

Rete di esperti per la manutenzione delle strutture

martedì 11 alle 21

Incontro a Valmadre

Martedì 11 giugno alle 21, presso la parrocchia S. Antonio Abate, al Cinema-teatro «Nuovo» di Valmadre (via dell'Incoronata 8), si terrà il quarto e ultimo incontro di presentazione del piano di «Manutenzione programmata degli immobili e il fascicolo tecnico del fabbricato». Alla serata sono invitati i parroci, i consiglieri per gli Affari economici, i tecnici e i professionisti che curano il patrimonio immobiliare delle parrocchie. Aprirà i lavori il Vicario episcopale mons. Maurizio Rola; alle 21.15, presentazione del progetto da parte di don Umberto Oltolini, collaboratore Ufficio amministrativo diocesano; alle 21.45, sull'importanza del piano di manutenzione e la presentazione di casi concreti interverrà l'ing. Fulvio Rosa del Politecnico di Milano; alle 22.10, presentazione degli strumenti operativi del progetto con il geom. Achille Invernici, tecnico Llad; alle 22.30, il ruolo affidato a Consulta sfi con intervento a cura della società; alle 22.45, quesiti. (L.B.)



Lavori di ristrutturazione in parrocchia

Di LUISA BOVE

Bilancio positivo per i primi tre incontri organizzati dalla Diocesi a Milano, Varese e Busto Arsizio (il prossimo a Valmadre) sulla manutenzione programmata degli immobili che riguarda tutte le parrocchie. A dirlo è don Umberto Oltolini, tra i promotori dell'Ufficio amministrativo diocesano. «L'iniziativa è stata apprezzata da tutti i partecipanti (consiglieri affari economici, tecnici e parroci) che hanno valutato positivamente il progetto, considerandolo innovativo». In realtà è anche «ambizioso», per questo «richiederà un congruo tempo prima di essere diffuso in modo capillare in tutte le parrocchie». Piace dunque l'idea di «lavorare insieme sul patrimonio immobiliare perché le strutture siano sempre all'altezza della loro funzione».

Interventi puntuali nelle tre serate di presentazioni dove non sono mancate domande soprattutto dal punto di vista tecnico, da parte di geometri, architetti e professionisti in genere. Tra le preoccupazioni anche il costo del

progetto, perché la parrocchia dovrà sostenere una spesa iniziale per la realizzazione del fascicolo del fabbricato. «Noi siamo ben consci che stiamo vivendo un momento difficile dal punto di vista economico - ammette don Oltolini -, di fatto però non chiediamo qualcosa in più alle parrocchie, rispetto a quello che già oggi mettono in campo per avere il patrimonio sempre adeguato». Ciò che la Diocesi suggerisce è di «ripartire meglio e in un modo diverso le risorse che hanno a disposizione». «Abbiamo insistito molto sul fatto che le parrocchie possono fare affidamento sui tecnici che già hanno», aggiunge il geometra della Curia Achille Invernici. «Possono continuare a collaborare anche i volontari, purché garantiscano una certa professionalità». «Se qualche parrocchia non avrà la figura professionale adatta, valuteremo di volta in volta la situazione. Non si tratta di creare un ufficio tecnico in ogni comunità, ma di valorizzare le persone che già ci sono».

Quando il programma informatico sarà messo a punto, riprende Oltolini, «sceglieremo al-

cune comunità Pastorali per testare lo strumento tecnico dall'autunno fino alla fine dell'anno. Poi organizzeremo alcuni incontri per i tecnici impegnati nel progetto di manutenzione che sarà avviato in Diocesi in modo graduale, ma in tutte le zone pastorali». L'ipotesi è di coinvolgere 120 parrocchie entro il 2014. «Noi ci auguriamo una partecipazione e una collaborazione sostenuta - ammette Oltolini - anche perché il fascicolo alla fine dovrà essere realizzato da tutte le parrocchie». L'idea è anche quella di creare una «rete», dice Invernici, con figure competenti, magari impegnate su più parrocchie o Comunità pastorali, perché questo consentirebbe di ridurre i costi. Fascicolo e slide delle presentazioni verranno in seguito pubblicate sul sito della Diocesi (www.chiesadimilano.it), intanto per informazioni e suggerimenti è già possibile contattare la segreteria dell'Ufficio amministrativo diocesano: tel. 02.8556.308-344 o scrivere a uad_segret@diocesi.milano.it indicando come oggetto «Manutenzione programmata degli immobili».

In vista del versamento della prima rata del 17 giugno, per aiutare a individuare gli immobili esenti (totalmente

o parzialmente) l'Ufficio Avvocatura della Diocesi ha elaborato domande e risposte che risolvono alcuni casi tipici

Imu e parrocchie: quanto e come pagare

Pubblichiamo alcune domande e risposte (Fis) elaborate dall'Ufficio Avvocatura della Diocesi di Milano, in vista del versamento della prima rata Imu 2013, e contenute in una nota dell'11 giugno che si può scaricare integralmente dal sito www.chiesadimilano.it/avvocatura.

Al fine permettere agli enti ecclesiastici soggetti al Vescovo di Milano di distinguere con la maggior sicurezza possibile gli immobili soggetti a Imu da quelli esenti (anche solo parzialmente a motivo dell'uso promiscuo) sono state elaborate alcune risposte standard. Per comprendere adeguatamente queste risposte standard occorre però far riferimento alla normativa, alle disposizioni ministeriali e ai criteri interpretativi offerti dalla disciplina comunitaria. Si raccomanda anche la lettura - completa - delle slides elaborate e costantemente aggiornate (sul sito www.chiesadimilano.it/avvocatura) per offrire un quadro complessivo e chiaro (per quanto possibile) della normativa vigente alla data del 5 marzo 2013.

Per aver diritto all'esenzione relativamente agli immobili di proprietà della parrocchia che la stessa usa per le sue attività (culto, catechesi, riunioni, animazione del tempo libero, attività ricreative e culturali) e per quelli nei quali risiede il parroco e il coadiutore è necessario adottare il Regolamento?

«No. Gli immobili descritti sono esenti in forza di due distinte norme, in parte coincidenti: le lett. d) e la seconda parte della lett. i) del c. 1 dell'articolo 7 del D.Lgs. 540/1992 che si riferiscono, rispettivamente: agli edifici di culto e alle relative pertinenze - agli immobili destinati alle attività di religione e culto. In entrambi i casi, il Regolamento previsto dall'articolo 3 del D.M. 200/2012 non è richiesto».

Per aver diritto all'esenzione relativamente agli immobili posseduti ed esclusivamente utilizzati dalla parrocchia per le attività socialmente rilevanti è necessario adottare il Regolamento?

«Sì. Per le attività socialmente rilevanti

(assistenziali, previdenziali, sanitarie, educative, culturali, ricreative e sportive), elencate nella prima parte della lett. i) dell'articolo 7, il D.M. 200/2012, oltre a definire le modalità non commerciali con cui queste attività devono essere svolte, ha aggiunto la necessità di inserire negli statuti specifiche clausole a garanzia dell'assenza di fine di lucro. La Risoluzione 1/DF/2012 ha poi precisato che gli enti ecclesiastici non devono dotarsi di uno statuto (o modificare quello esistente) ma solo adottare un Regolamento che recepisce però quanto previsto dall'articolo 3 del D.M. 200/2012. Tale Regolamento deve essere presentato all'Agenzia delle Entrate per la registrazione. Gli enti ecclesiastici (per esempio le parrocchie) soggetti al Vescovo di Milano non adottano il Regolamento fino a quando non saranno date affidabili garanzie circa l'effettiva incidenza della clausola che prevede l'obbligo di devolvere il patrimonio ad altro soggetto in caso di scioglimento dell'ente. La prudenza che ha indotto a non adottare - per ora - il Regolamento è giustificata dall'esperienza relativa alle pesanti conseguenze sul patrimonio delle Onlus alla cui origine si trovano analoghe clausole riguardanti lo scioglimento dell'ente o la cessazione delle attività agevolate in quanto qualificate come Onlus. Non adottando il Regolamento vi sono meno a priori l'esenzione Imu ed occorre pagare l'imposta».

l'immobile di proprietà di una parrocchia che viene concesso in comodato gode sempre dell'esenzione Imu?

«No. L'esenzione può essere applicata solo a condizione che il comodatario: sia un'ente non commerciale (ex art. 73, co. 1 lett. e e co. 4 del Tur), abbia uno statuto che contiene le clausole di non lucratività (art. 3, D.M. 200/2012); svolga, con modalità non commerciali, una o più delle attività socialmente rilevanti (assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricreative, culturali, ricreative e sportive); La Risoluzione 4/DF/2013 prevede che "l'utilizzatore deve fornire all'ente non commerciale che gli ha concesso l'im-



mobile in comodato tutti gli elementi necessari per consentirgli l'esatto adempimento degli obblighi tributari sia di carattere formale sia sostanziale: per questo motivo è utile richiedere una dichiarazione al comodatario. Qualora manchi anche solo una delle tre condizioni viene meno il diritto all'esenzione (per esempio il comodatario è una società, una cooperativa o un ente che ha perso la qualifica di ente non commerciale; oppure l'immobile è utilizzato per attività diverse da quelle socialmente rilevanti, oppure il comodatario, pur svolgendo solo attività socialmente rilevanti, non rispetta le modalità non commerciali). **Le parrocchie devono presentare una Dichiarazione Imu?**

«Gli enti non commerciali (tra i quali vi sono anche le parrocchie) non devono presentare alcuna Dichiarazione fin quando non sarà pubblicato l'apposito modello e determinata la data

di presentazione. A tal proposito si rinvia a due recenti articoli pubblicati su *Il Consultante Ecclesiale* (articolo 1, articolo 2 e Comunicato)».

Come si determina l'importo dell'Imu da versare entro il 17 giugno?

«Le parrocchie non sono interessate dal rinvio della rata di giugno in quanto questa possibilità è limitata alle sole abitazioni delle persone fisiche che costituiscono "residenza prima casa". Per determinare l'importo della prima rata si possono applicare le aliquote in vigore per la rata di dicembre 2012 (cfr. Circolare 2/DF/2013). Per quanto riguarda, invece, la base imponibile e la situazione degli immobili che determina l'esenzione o l'imponibilità occorre far riferimento alla situazione in atto nell'anno 2013. Si veda l'articolo pubblicato su *Il Consultante Ecclesiale* (articolo 2).

Don Lorenzo Simonelli
Patrizia Clementi

in caso di collaboratori retribuiti

Sicurezza sui luoghi di lavoro: coordinarsi a livello decanale

In tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, e dei relativi adempimenti richiesti alle parrocchie che hanno dipendenti e/o collaboratori, a partire dal mese di giugno non è più possibile avallarsi

(l'autocertificazione in luogo del Documento di valutazione dei rischi (Dvr). Per questo motivo, l'Ufficio Avvocatura della Diocesi di Milano ha predisposto un comunicato che riassume le indicazioni necessarie per le parrocchie che impiegano collaboratori retribuiti: redazione del Dvr, nomina del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp), obblighi informativi e formativi a favore dei dipendenti. Nel comunicato si suggerisce di coordinare le scelte delle parrocchie a livello decanale (magari nominando il medesimo Rsp per più parrocchie). Nei prossimi mesi saranno organizzati dei corsi per i professionisti incaricati dalle parrocchie al fine di offrire loro un'adeguata conoscenza dell'ente parrocchia e alcune linee d'azione comuni.

L'Avvocatura, che ha già elaborato e pubblicato sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it/avvocatura) «Normativa civile» alcune schede informative, suggerisce alcune indicazioni operative. Innanzitutto a ogni Decano spetta il compito di individuare un referente (anche volontario) che, mantenendo rapporti con gli Uffici di Curia, possa agevolare la collaborazione e il coordinamento tra le parrocchie del Decanato sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Inoltre, a ciascuna parrocchia è chiesto di verificare l'applicazione della normativa e provvedere agli eventuali ulteriori adempimenti impestivamente. In particolare, le parrocchie

soggette al D.Lgs. 81/08 dovranno provvedere a comunicare/aggiornare i dati dei professionisti incaricati utilizzando il portale <http://curia.diocesi.milano.it/uffici/login.aspx> (al primo accesso occorre inserire il codice della parrocchia - composto da 45 cifre - e il codice fiscale; poi è possibile personalizzare la password). L'ambito di applicazione è ampio, coinvolgendo tutti i settori di attività, privati e pubblici, e tutte le tipologie di rischio, nonché tutti i lavoratori, autonomi e subordinati e i soggetti ad essi equiparati. La normativa pone a carico del «datore di lavoro - parrocchia» una serie di obblighi specifici. La parrocchia deve dunque provvedere alla nomina - obbligatoria - del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi (Rsp). Il Rsp deve possedere le capacità e i requisiti professionali prescritti dall'articolo 32 (specifici titoli professionali e appositi corsi di formazione). Per questo motivo è evidente che non può assumere tale incarico il parroco, o altri sacerdoti impegnati in parrocchia. Inoltre, considerata la specificità dell'ente ecclesiale e delle attività gestite, il Rsp non può non avere un'adeguata conoscenza della realtà parrocchiale: a tal fine saranno appunto predisposti dall'Avvocatura percorsi formativi per i professionisti. Mentre la parrocchia è tenuta a «informare» e «formare» i lavoratori. La sanzione a carico del datore di lavoro che non provvede alla nomina del Rsp è l'arresto da sei mesi o l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro. Invece la sanzione prevista in caso di inadempimento nella formazione dei lavoratori è l'arresto da due a quattro mesi o l'ammenda da 1.200 a 5.200 euro.



Animatori in un oratorio estivo

Parte l'oratorio estivo, tutto secondo le regole

Di MARIO PISCHETOLA

Parte domani l'imponente macchina dell'oratorio estivo che coinvolgerà su tutto il territorio diocesano circa 300 mila ragazzi e 40 mila fra animatori, educatori e volontari impegnati nelle strutture oratoriane per un periodo che durerà mediamente quattro o cinque settimane e che, in moltissimi casi, si protrarrà sino a fine luglio, con una ripresa anche nella prima settimana di settembre. È l'esperienza comunitaria in cui sono mobilitate più persone contemporaneamente, soprattutto a titolo volontario, anche se sono centinaia i giovani educatori con cui si stipula una collaborazione retribuita sempre secondo le norme vigenti. Nel corso degli anni la struttura dell'oratorio estivo si è sempre più

affinata, facendosi carico e adottando di volta in volta tutte le disposizioni civili necessarie per la tutela, la sicurezza e il rispetto di chi parteciperà alle attività estive in oratorio. Ogni anno la Fondazione Oratori Milanesi (Fom), grazie al supporto e alla competenza dell'Avvocatura della Diocesi, informa i responsabili degli oratori circa eventuali nuovi adempimenti da applicare nell'ambito della partecipazione dei ragazzi, della delega da parte dei genitori nella tutela dei minori, delle norme giuridiche nell'attivazione di contratti di collaborazione e dei termini di convenzione possibili con le amministrazioni comunali. Non

Privacy e tutela di ragazzi e collaboratori: le attività iniziano con il piede giusto nel rispetto delle norme

vengono trascurati neanche gli aspetti legati alle norme in materia di sanità e, quando nella maggior parte degli oratori viene attivato il servizio mensa, il rispetto delle norme legate ad una corretta alimentazione dei bambini e dei ragazzi coinvolti. Tutto viene fatto secondo le regole perché le attività estive in oratorio, compresa la vacanza che normalmente segue l'oratorio estivo, si svolgano in linea con gli obblighi di legge. A supporto dei singoli oratori, anche quest'anno si è svolto ad aprile il convegno organizzato dalla Fom e dall'Avvocatura che ha presentato a circa trecento responsabili degli oratori intervenuti in particolare le

norme sulla privacy e ha indicato le modalità per stipulare forme di collaborazioni retribuite che rispettassero le norme sul lavoro accessorio secondo le recenti disposizioni legislative. I primi ad apprezzare questo lavoro di continuo adeguamento delle attività dell'oratorio a tutte le prescrizioni del caso sono i genitori, le cui attestazioni di stima e di fiducia verso l'oratorio sono ogni anno confermate dalla grande richiesta di partecipazione. I genitori sottoscrivono, all'atto d'iscrizione, un'autorizzazione che comporta da parte della comunità educativa dell'oratorio un'assunzione di responsabilità, affinché gli ambienti siano accoglienti e sicuri e ogni intervento educativo sia a tutela dei minori, che verranno dunque questa estate in oratorio dentro una cura preparata nei minimi dettagli.